

BORGES NELLE SERE DI SETTEMBRE

Ed ora che ho l'innesto d'un seme estraneo dentro al mio
lo sento l'ingombro del tuo cuore, le ciglia di farfalla
il mento di conchiglia, l'avvallo nel delta del mio corpo

e ti sento nuotare nel mare del mio ventre
nella corrente calda come fosse un mare
le mani piccole di fata
gli occhi due girasoli di seta e di carminio.

E pronuncio il tuo nome a litania immaginandoti già grande
le efelidi che brillano nel viso
a incidere sigle di luce sulla sabbia
a correre tra l'erba rossa e le robinie
inseguendo api, lucertole e formiche

e poi ti vedo col vestito qualcito di broccato
nei fiori azzurri delle ipomee, nel bianco profondo dei viburni
con un abito da sposa ed un amore grande
il sangue che trabocca nelle vene
a respirare il colore salino delle agavi

ed infine sei lì, nell'ubiquità dolce e sfiorita del dolore
lungo i filari delle rose intorno a casa, nell'orto di nespole e di mele
a leggere Borges in una sera di settembre
a contare i sogni e le talee
dispersi oltre le colonne della vita
oltre le tempeste spumose di Southampton.

Ti sento così in questo novembre che fiorisce
come un'edera che affonda nell'infinito senza forma
un'anima racchiusa nel mio corpo naufrago di donna
l'incanto dell'oblio, un seme caduto nella carne nuda
il debole innesto di uno sconosciuto.

Figlia.

Tiziana Monari